

Rosso veneziano. Il potere dell'arte a Palazzo Barberini

Articolo di: Giulio de Martino



[1]

Dopo aver dato vita al **polo unificato** delle *Gallerie Nazionali di Arte Antica Barberini e Corsini*, i due grandi **musei romani** si sono proposti al pubblico degli appassionati con due piccole ma intense **mostre temporanee**, risvegliando così l'attenzione per le rispettive collezioni permanenti.

A **Palazzo Corsini**, in **via della Lungara 10**, si vedono fino al 7 maggio 2017 i due “**Dipinti d’Elci di Daniele da Volterra**”. Si tratta di: “**Elia nel deserto**” e della “**Madonna con il Bambino, san Giovannino e santa Barbara**”. Daniele da Volterra (1509-1566) è stato un pittore influenzato dall’ultimo **Michelangelo**, quello del *Giudizio universale*: i due quadri in mostra furono realizzati a Roma al tempo di papa **Paolo III Farnese** (1534-1549). Appartengono all’antica collezione senese Pannocchieschi d’Elci e sono quindi raramente visibili. Invece, nella splendida *location* di **Palazzo Barberini**, in via delle Quattro Fontane 13, dal 15 marzo all’11 giugno 2017, si può vedere la mostra “**Venezia scarlatta: Lotto, Savoldo, Cariani**”.

Il **colore scarlatto** cui è intitolata la mostra di **palazzo Barberini** è una **pigmentazione intensa, luminosa e calda**, nota anche come “**rosso veneziano**”. Il nome del **colore** include il riferimento alla città di Venezia i cui pittori lo adoperarono, con alcune modifiche, dal sec. XVI fino al sec. XVIII. La mostra evidenzia il senso del rosso dei pittori veneti che – oltre a esibire il proprio orgoglio professionale – connotavano col rosso particolari valori politici e intense passioni religiose, ma anche **affetti mondani**. Il **rosso a Venezia** è materia cromatica di pregio: frutto di una **tecnica segreta** e gelosamente custodita, tramandata oltre che dai pittori anche da tintori e alchimisti.

Al di là della storia dell’arte, la **mostra di Palazzo Barberini** ruota intorno al **significato extra-pittorico** del **rosso scarlatto**: colore adoperato per dipingere le vesti sontuose sia di personaggi autorevoli del mondo politico e di elevato *status sociale*, sia di eminenti autorità religiose. Punto di partenza di tale estetica sociale del rosso scarlatto è il capolavoro di **Lorenzo Lotto** “**Matrimonio mistico di Santa Caterina d’Alessandria**” del 1524, che appartiene alla collezione di Palazzo Barberini.

Intorno al dipinto di Lotto si vedono altri sei quadri di provenienti dal *New York Metropolitan Museum of Art*, dal *Musée du Louvre*, dal *Museo Nacional del Prado* e dall’ *Accademia Carrara* di **Bergamo**. Si tratta di opere di **Lorenzo Lotto** (Venezia, 1480 – Loreto, 1557), di **Giovanni Gerolamo Savoldo** (Brescia 1480-1548) e di **Giovanni Busi** detto il **Cariani** (Fuipiano al Brembo, 1485 circa – Venezia, 1547). Di **Lorenzo Lotto** è possibile ammirare due versioni del “**Matrimonio mistico di Santa Caterina di Alessandria**”: sia quella di **Palazzo Barberini** che quella proveniente dall’ *Accademia Carrara* (1525). Inoltre di lui si vedono: il “**Ritratto di Marsilio Cassotti e Faustina Assonica**” del Museo Nacional del Prado e il “**Cristo portacroce**” del 1526 proveniente da Parigi, Musée du Louvre.

Tuttavia, il **rosso** – nei toni del porpora, del **vermiglio** e dello **scarlatto** – domina anche nei dipinti della sala

Rosso veneziano. Il potere dell'arte a Palazzo Barberini

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

antecedente quella dei **maestri cinquecenteschi**. Si trovano lì in mostra i grandi ritratti opera di **Pompeo Batoni** (Lucca 1708–Roma 1787) che immortalano il principe **Abbondio Rezzonico** senatore di Roma, del 1766, e il papa **Clemente XIII** (Carlo della Torre di Rezzonico, 1693-1769), zio del precedente, del 1760. Fanno parte della mostra tematica: “**Il pittore e il gran signore. Il ritratto d’occasione**” a cura di **Michele Di Monte**, inaugurata a gennaio e visibile fino al 26 aprile.

Occhieggiano pure sulla pareti di questa sala: **Clemente XIII in abito purpureo**, ritratto da **Anton Raphael Mengs** nel 1758, e i ritratti, opera ancora di **Pompeo Batoni**, del conte Niccolò Soderini (1765) e di sir Henry Peirse (1775). Tutti in giubba, mantellina, stola di colore rosso. Completa questa ostensione del potere nella pittura il ritratto del **barone Robert Clive**, governatore inglese del Bengala, del 1766, opera di Anton von Maron (1733-1808).

In realtà tutti i magnifici “**studi in rosso**” di Palazzo Barberini – dal XVI al sec. XVIII –evidenziano il rapporto fra il **colore rosso** e lo **stigma del potere**: sia che si tratti di potere spirituale che di potere temporale. Anche il carisma mistico delle sante vergini merita il rosso delle vesti, come pure il **mantello tragico** di Cristo che porta la croce. Generi pittorici tradizionalmente diversi come il ritratto privato e la storia biblica, la scena devota e la celebrazione della carica istituzionale, sono accomunati da una **tecnica di raffigurazione** della passione e del successo che vuole indurre lo spettatore sia all'**ammirazione** sia alla **contemplazione**. Entrambi i sentimenti sono simbolizzati attraverso il colore rosso. Lo scarlatto che colpisce al cuore.

Publicato in: GN21 Anno IX 24 marzo 2017

//

Scheda**Titolo completo:**

Daniele da Volterra. I dipinti d’Elci

SEDE: Roma, Galleria Corsini, via della Lungara 10.

DURATA: dal 16 Febbraio 2017 al 07 Maggio 2017

ORARI: mercoledì /lunedì 8.30 – 19.00

Venezia scarlatta: Lotto, Savoldo, Cariani

SEDE: Roma, Palazzo Barberini, via delle Quattro Fontane, 13.

DURTA: dal 15 marzo all’11 giugno 2017

ORARI: martedì/domenica 8.30 - 19.00.

- [Arte](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/rosso-veneziano-potere-dell-arte-palazzo-barberini>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/lorenzo-lotto-cristo-portacroce>